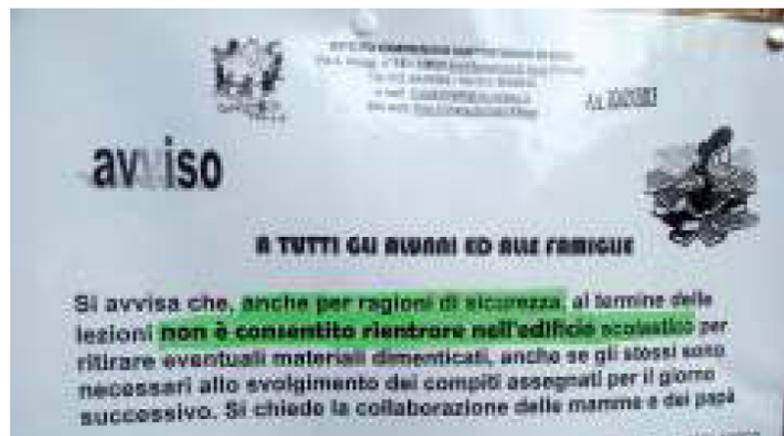


Dimentica la giacca a scuola: le vietano di recuperarla

VILLARFOCCHIARDO - Alzi la mano chi non ha mai dimenticato un portapenne, un sussidiario sul banco di scuola, un cappotto appeso all'attaccapanni. Peccati di gioventù, che a volte, come a Villarfocchiardo, possono però diventare un caso. È accaduto lunedì alle scuole elementari di via Cappella delle Vigne. Una bambina dimentica la giacca in classe, se ne accorge subito dopo l'uscita da scuola e, accompagnata dal padre, chiede di poter tornare dentro per poterla recuperare. Una volontà che però si scontra con le ferree regole sulla sicurezza che non consentono il reingresso di alunni, nè tanto meno di genitori, dopo la campanella dell'uscita da scuola.

«Una regola forse eccessivamente restrittiva, ma ci può stare - lamenta il padre della piccola, Mauro Maurino - quello che invece non mi va più bene è che nonostante le mie insistenze sia la bidella che un'insegnante intervenuta in un secondo tempo non abbiano fatto lo sforzo di accontentare la mia richiesta di andare loro stesse, se non era possibile che lo facessimo io o mia figlia, a recuperare la giacca, non



costava certo molta fatica».

Alla fine Maurino e la figlia hanno desistito, andandosene mestamente a casa senza la giacca, ma il genitore non si è dato per vinto, scrivendo una mail al dirigente scolastico dell'istituto comprensivo di S. Antonino, da cui la scuola elementare di Villar dipende. «Sono già successi altri casi simili al mio, mi risulta - lamenta - la sicurezza va bene, ma mi pare che qui si stia esagerando».

Il cartello all'ingresso della scuola elementare di Villarfocchiardo

La dirigente scolastica Susanna Tittonel cerca di smorzare i toni della polemica. «Sono a conoscenza dell'episodio e ne ho già parlato con il personale coinvolto - conferma - credo che in casi come questo occorra un po' più di buon senso da parte di tutti; il personale è stato troppo zelante forse, ma ci sono genitori che a volte si pongono anche male, chiedere le cose con un sorriso potrebbe essere la ricetta giusta, perchè poi ci vanno di mezzo i bambini».

Il divieto di rientrare dopo l'uscita ufficiale da scuola è stato istituito, spiega la dirigente, perchè l'ormai cronica carenza di bidelli costringe quelli in attività a fare molte più cose in molto meno tempo. «È ormai superata l'idea del bidello scansafatiche come era concepita nell'immaginario collettivo, oggi i bidelli, 19 nel nostro istituto, che dovrebbe averne 27, lavorano e non possono certo passare le ultime ore del loro turno a fare da guardarobieri, è ora che crescano e si responsabilizzino anche i ragazzi, ogni fine anno scolastico ci ritroviamo con borsate di cose, soprattutto indumenti, smarriti e che nessuno viene a reclamare...». C.R.